



# Il volontariato del **FARE**

**H**o sempre sostenuto, ed evidenziato in molti dei miei interventi, l'importanza di appartenere, di fare parte di Carpfishing Italia. Non solo per indossare un cappellino verde o per mostrare una tessera, ma per contribuire e cooperare affinché l'associazione cresca non solo nel numero ma nei risultati. Devo affermare con orgoglio che i miei appelli hanno portato a degli esiti veramente incoraggianti. Per conoscerne il contenuto sarà sufficiente scorrere i numeri della rivista e riguardare le pagine riservate all'associazione nelle quali si leggerà di quanto fatto e delle iniziative ancora in essere, del gran lavoro insomma a cui ha contribuito la massa, a volte silenziosa, ma inarrestabile dei tremila iscritti. Una serie di risultati a cui purtroppo hanno fatto eco e lo faranno ancora degli insuccessi, prerogativa di chi non sta con le mani in mano ma si mette ripetutamente in gioco. Con orgoglio posso affermare che per primi abbiamo fatto inserire presso numerose province, e la cosa è in continua

espansione, la norma a difesa della carpa proponendo una misura massima di prelevamento. Una garanzia per i pesci riproduttori e da trofeo e uno stop al loro prelevamento da parte di chiunque, pescatori di mestiere e pescasportivi. A garanzia dell'attuazione della norma ben 14 sedi periferiche hanno già inserito e fatto domanda per avere guardie volontarie presenti sul territorio. Queste sono alcune delle attività nelle quali nessuno potrà sostituire l'associazionismo, nessuno potrà rimpiazzare CFI. Ora è nata una nuova realtà, il "Fondo Getapesca" uno strumento che contribuisce alla promozione e allo sviluppo sostenibile nel settore della pesca sportiva, al quale tutti gli attori e non, legati al mondo della pesca possono rivolgersi. Non posso che essere favorevole ad una simile realtà che consente anche alle associazioni di avere uno strumento in più per documentare ed avvalorare scientificamente le proprie proposte, denunce o altro. Un alleato non un avversario, cerchiamo di averlo ben chiaro.

E CFI ha da subito dimostrato di aver recepito questa nuova entità come un compagno di lotte mettendo a disposizione ben 2500 € per poter presentare uno studio sul lago di Varese dove si prevede vengano effettuati degli interventi ad eliminazione del siluro, azioni che comporterebbero degli effetti devastanti su tutte le altre specie presenti, carpe comprese. Non appena il Fondo avrà ricevuto la quota mancante per sostenerne l'intero costo, il progetto potrà partire. Come sempre Carpfishing Italia è pronta e disponibile, senza pregiudizio alcuno, ad abbracciare qualsiasi proposta che vada nella direzione dell'ambiente e della pesca, senza però mai dimenticare le proprie origini, le proprie vittorie, il duro lavoro e la molteplicità di sfaccettature che la rende come una delle maggiori realtà che abbraccia a 360 gradi il panorama del porsì a livello associativo.

Il Presidente nazionale  
Agostino Zurma

## Pronti per le commissioni

**S**abato 3 luglio ha avuto luogo l'assemblea straordinaria di CFI per approvare il nuovo statuto ed il codice etico, parte integrante dello stesso, e nell'occasione sono state specificate le strade da percorrere ed è stato dato mandato al presidente di definire completamente con il notaio l'identificazione e costituzione di CFI mediante atto pubblico, atto che verrà definito rapidamente. Momento importante perché

questo ci consentirà, con la grande e necessaria ragnatela di sedi e iscritti che abbiamo costruito in questi anni, di poter aspirare ad entrare nelle commissioni ittiche delle varie regioni e province. Questo il prossimo obiettivo, e per avviarcì con rapidità in questa direzione, a breve vi sarà una riunione dei delegati regionali con il direttivo per procedere all'identificazione, regione per regione, provincia per provincia, di tutte le modalità

necessarie alle richieste d'insediamento. Ci aspetta un duro lavoro, ma CFI ha tutte le caratteristiche per riuscire e per accrescere così l'importanza che ha acquisito con merito nel panorama italiano a livello associativo. È stato poi illustrato il codice etico che l'assemblea ha approvato all'unanimità, adottando così un regolamento completo e consoni ai principi associativi. Una dimostrazione di lungimiranza e di crescita da parte



di CFI che ha voluto in questo modo valutare e regolamentare i comportamenti dei propri iscritti in ogni ambito.

Il Presidente nazionale  
Agostino Zurma

# Una guerra infinita ed infiniti quesiti

**F**acendo seguito agli articoli giornalistici apparsi a giugno e luglio 2010 in cui si continua ad evidenziare la piaga del bracconaggio pseudo legalizzato e di matrice straniera operante nel Veneto, è possibile affermare che l'escalation di crimini condotti a danno della fauna ittica continuano a ritmi vertiginosi e sono in aumento rispetto al recente passato. Questo, nonostante l'intensificazione dei controlli e la sensibilizzazione degli organi di vigilanza preposti, appare nella duplice veste di problema irrisolto ed in aumento e di business criminale radicato sul territorio. Com'è possibile che il "made in Italy" relativo alla pesca in acque interne sia interpretato sulle cronache e sui mercati come vendita di siluro d'Europa (Silurus glanis, Linneo), pesce che per le sue caratteristiche biologiche e per gli areali di captazione è uno tra i pesci maggiormente inquinati? Com'è possibile che l'intero

traffico di siluro nell'intera provincia di Rovigo sia nelle mani di un singolo straniero che per sua stessa ammissione, intervista rilasciata ad un quotidiano nazionale, guadagna in media da 750 a 1500 euro al giorno dal 1999 ad oggi senza pagare tasse, come l'assurda e anacronistica legge regionale veneta sulla pesca professionale in acque interne impone, sottraendo fauna ittica con ritmi insostenibili per l'ambiente e vendendolo in Ungheria, senza quindi lasciare qualsiasi forma di indotto sul nostro territorio ma depauperandolo della risorsa ittica? Com'è possibile che un solo individuo sviluppi a tal punto il territorio del Po veneto riducendolo ad una "bara vuota" impedendo così un turismo legato alla pesca sportiva che conta in veneto 83000 licenze, in Italia 2 milioni e in Europa oltre 20 milioni? Com'è possibile che pur avendo precedenti specifici in quanto a bracconaggio e ven-

data di alimenti non genuini verbalizzati dalla Polizia di Stato, dalla Guardia di Finanza, dal Corpo Forestale dello Stato, dalla Polizia Provinciale e l'ASL, nonostante non dovrebbe avere i requisiti per la pesca professionale in quanto percettore di altri redditi, la Provincia di Rovigo si ostini a non fare accertamenti su questo cittadino straniero? Com'è possibile che un solo individuo possa usufruire dell'intero bacino del Po ed estirpare la fauna ittica per rivenderla all'estero, creare una rete di minacce e intimidazioni, tra l'altro denunciate più volte, tesse ad allontanare ogni altro utente del fiume e rilasciare interviste pubbliche su quotidiani nazionali dove mette in risalto la sua posizione? Il Po e il suo Delta sono un patrimonio dell'intera umanità, ed il Veneto ha il dovere di preservarlo, proteggerlo e valorizzarlo essendone il custode: non è possibile cedere a chi, venuto dall'estero, interpreta i

nostri patrimoni ambientali come un "salvadanaio" da cui attingere, depredandoli senza lasciare nulla se non il rammarrico e la pesante frustrazione di chi giorno dopo giorno vede svanire il futuro dei nostri ecosistemi acquatici. Per protestare contro questo aberrante fenomeno si sono realizzate manifestazioni di piazza, raccolte di firme e decine di denunce alle autorità e medianiche: abbiamo di volta in volta raccolto il plauso e la solidarietà delle varie componenti politiche interpellate, ma ad oggi nulla è mutato se non in peggio. Facciamo quindi appello a tutto il mondo sano ed etico della pesca sportiva perché chi sa segnali e denunci ogni attività che colpisce i nostri ecosistemi acquatici, facendo in modo di dimostrare che il senso di disagio e preoccupazione per il futuro di questi siti è reale, attuale e drammatico.

Il Direttivo  
del Gruppo Siluro Italia